(1476)
Re 1878
Chiara di Rosen
berg
m. Ricci

CETARA
DI ROSENBERG

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE

Il Carnovale 1838

Milano

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello
N.° 962.

PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa, moglie del
Signora Gigoli Lucia.
Conte di ROSENBERG
Signor Sermatei Valentino.
CHIARA, loro figlia, sotto il nome di Olimpia
Signora Giannoni Livia.
Marchese di VALMORE
Signor Annibale Brambilla.
MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Signor Ambrosini Paolo.
MICHELOTTO, al servizio del Conte
Signor Fontana Nicolao.
MARCELLA, castalda, di lui moglie
Signora Zamperini Carolina.

GORO

Cavalieri - Dame - Damigelle
Vassalli - Vassalle - Contadini.

STATISTI

Gentiluomini - Guardie - Scudieri - Paggi
Domestici - Villici - Villanelle.

L'azione, in un Principato sul Reno, nel castello e adjacenze della Principessa Eufemia.

I versi virgolati si ommettono.

La Musica è del Maestro signor
LUIGI RICCI.

Maestro al Cembalo
Signor *Angelo Frondoni.*

Primo Violino, Direttore d' Orchestra
Signor *Bernardo Ferrara.*

Prima Viola
Signor *Gallarati Gaetano*

Primo Violoncello
Signor *Sturioni Giuseppe.*

Primo Contrabbasso al Cembalo
Signor *Arpesani Giovanni.*

Primo Flauto
Signor *Pizzi Francesco.*

Primo Clarinetto
Signor *Carulli Benedetto.*

Primo Oboe
Signor *Lampugnani Cesare.*

Primo Fagotto
Signor *Migliavacca Luigi.*

Primo Corno
Signor *Fabbrica Giovanni.*

Prima Tromba
Signor *Araldi Giuseppe.*

Maestro e Direttore dei Cori
Signor *Luigi Pellegrini.*

Editore e proprietario della Musica
Signor *Francesco Lucca.*

La Compagnia venne formata dal signor
GIOVANNI BATT. BONOLA
Agente Teatrale del Regio Teatro Italiano a Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cortile della Fattoria. Al di là amenissima campagna. Apriche colline. Casa di Marcella a sinistra.

Dalla campagna s' odono suoni di strumenti campestri: Vassalli, Contadine, Villici, scendono nel cortile.

Coro Senti? ... senti! dal casale ...
Là dai colli... d'ogni intorno,
Que' concenti ... bel segnale
Della festa di tal giorno.
Accorriamo - ci apprestiamo.
Oh! qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà.
Ricordato - festeggiato
Da' cor' grati ognor sarà.

Uomini La Principessa, nostra Signora,
Che triste, oppressa, languì finora,
Già risanò, lieta tornò.

Donne Il di lei sposo, dopo tant' anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì - s' attende qui.

Uomini Per celebrare il suo ritorno
Dall' annuo debito ci sollevò.

Donne Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò

Tutti Oh qual giorno fortunato!... (*s' ode suono di cornetta: Mar. si presenta ad un balcone di sua casa osservando.*

Coro Ma questo suono!
Mar. (*sventola un fazz.*) Ah! è desso... è Michelotto!...

SCENA II.

Michelotto, e detti.

Mic. Marcella!... (*gridando con piacere.*
Tutti Eccolo!
Mar. Vengo.
Mic. Amici! Vi saluto. (*tutti abbracciano Mic*
Tutti { Evviva! Amici! } Il ben tornato! - Il ben venuto!
Mar. Marito!
Mic. Dai confin' di tutto il Mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine a' patrj lidi,
Sano e salvo a riposar.
Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar. (*Mar. corre in casa e porta una bottiglia.*
Coro Siedi intanto... e ci dirai...
Mar. Prendi fiato, ti ristora... (*porgendogli da bere.*
Mic. Tu sai quel che mi bisogna.
Il Borgogna! - Il mio gran gusto! (*beve.*
Mia Marcella, ancor sei bella; (*guardandola.*
Ed io pur, veh! ancor robusto
Infra tanti patimenti ..
E pericoli... e spaventi...
Mi ho saputo conservar...
E la posso ancor contar.
Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.
Mic. Vi farò trasecolar.
Tutti Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.
Mic. Voi sentirete cose stupende, (*Coro*) Veh!
Casi incredibili - scene tremende.
Trenta burrasche - venti aggressioni. Oh!
Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane;
I serpentoni colle campane. Ah!
Corsi la Francia - poi l'Allemagna, Bumh! Bumh!
La Russia l'Affrica - l'Asia - la Spagna
Poi nell' Italia, giardin del Mondo,
Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell' Italia ci dêi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese
Abbastanza mai poss' io!
Ma ... Milano è l' amor mio,
È città ch' egual non ha ...
Ed il *bumh* qui non ci sta:
È la pura verità.

Tutti Questo è vero: già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:
Ti sorprende per richezza:
Che teatri! che bel corso!
Quanto lusso! - che concorso!
Un mangione qual io sono
Trovai tutto all' *ultra* buono,
Brava gente! - di gran cuore ..
Sì gentile! ... e poi? ... e poi! ...
Donnin bei come l' Amore,
Tutte grazia e *fedeltà* ...
Ed il *bumh* qui non ci sta.

Tutti Un tantin ce ne starà
Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Milano è la città
Cui l' eguale non si dà,
Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa,
E felice chi ci sta! (*il Coro si disperde*

SCENA III.

Michelotto, e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia!

Mar. Ma *quei*
Tuoi cari *Donnin bei!...* (*contraffacendolo*

Mic. Son bei davvero;

E certe *popolette*!... Ma tu m' eri (*toccando il*
Sempre qui . e niente, veh, niente. *cuore.*

Mar. Eh ... birbone!
Ora dimmi: e il padrone?...

Mic. Smontò a Corte.
Mi mandò a prevenir la Principessa ...
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

Mar. Perchè? Sta forse mal?...

Mic. Mal ... no. - Ma dopo
Certo caso ... per cui ... (ma in gran segreto!)
Prese, nè so perchè, sommo interesse,
E gli costò gran pena: egli rimase
Di così triste umore!

Mar. Qual caso? dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.
Se n' è parlato già per tutto il Mondo...
Quella grand' assassina, quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio.

Mar. (Cielo! Olimpia!)

Mic. Un mostro
Di crudeltà a vent' anni appena, Or questa
Dovea sposar un giovin gran Signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolin di primo letto...
Ella, pareva almeno, amava il padre,
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore; e una mattina
(Il povero Marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu, è incapace
Chiara di tanto orror.

Mic. (*sorpreso*) Come lo sai?
Chi te l' ha detto?

Mar. (*inavvedutamente*) Ella.

Mic. Che?...

Mar. (*rimettendosi*) Olimpia.

Mic. Olimpia?
E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angelo, condotta

Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,
È caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi.

Mic. Parleremo
Dunque di questa Chiara. Io l'ho veduta.

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?... (*inquieta.*

Mic. Sì ... dipinta
Sopra quei cartellon' dei ciarlatani
In ritratti.

Mar. (Ah!... se mai!... (*tamburi dal cas.*

Mic. Cos' è?

Mar. La Principessa
Che sorte dal Castello, e qua se 'n viene.

(*compariscono Guardie e Domestici che prec. Euf.*

Mic. Qui? (*sorpreso e con piacere.*

Mar. A far visita a Olimpia. (*con compiacenza*

Mic. Quest' Olimpia
E' dunqne?...

Mar. A lei carissima.

Mic. Vederla ...

Mar. Eccola, che dall' orto ella già incontro
Muove alla Principessa. Già i Vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor io
Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio.
(*Vassalli, Donne che festeggiano Chi.*

SCENA IV.

Chiara offre un mazzo di fiori ad Eufemia.
I Vassalli, le Donne si presentano rispettosi alla Principessa.

Coro A voi soggetti ... - a voi devoti,
I nostri affetti, - i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore - di puro amore,
Riconoscenza vi parlerà.

Chi. Voi mirate in sì bel giorno, *(ad Euf.*
Tutto gioja a voi d' intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento ...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.
Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide,
Mai provò tal gioja un cor.

Chi. Sin quest' alma sventurata
Alle pene condannata ...
Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò ...
Par che in questo bel momento
Già respiri dall' affanno.
Già da un anno - questo core
Tanta gioja mai provò!

Coro A gioir t'appresta omai:
Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa *(con entusiasmo.*

Mar. Evviva
Olimpia sua!

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. Interverrete
Oggi al Castello, e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beveremo...
E, a onor suo, mangeremo.

Euf. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosenberg. *(Mic. le bacia la mano*

Mic. Altezza... Or son contento. *(parte*

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio! *(piano a Chi. partendo*

Euf. Olà, nessun qui innoltri.

SCENA V.

Eufemia, Chiara, in ultimo Marcella.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! *(l'abbraccia*
Chi. *(rispettosa.)* Altezza,
Tanta bontà...
Euf. *(la bacia)* Ed un bacio. Oh figlia!...
Chi. *(con espressione)* Ah! questo
Si Prezïoso nome!...
Euf. M'è in te sì caro! e non so dirti come
Nell' abbracciarti, in dirtelo m' illudo
Sõavemente. Io fui madre.
Chi. *(con compassione)* E perdeste?...
Euf. Unica figlia... che d' età conforme
A te sarebbe. „ Già segreto nodo
„ M' univa a Rosenberg, d' illustre sangue,
„ Ma non sovrano. Il Principe mio padre
„ Mi scegliea regio sposo. Io rifiutai:
„ Il mio nodo svelai. Rapida fuga
„ Mi salvò Rosenberg, che colla figlia
„ Riparò in lontan suolo
Chi. „ Quanto, misera, allor fu il vostro duolo!
Euf. „ Qui relegata... intercettati i fogli,
„ Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte.
„ Del mio padre alla morte (or presso è un anno)
„ Salì al trono il german, leale, antico
„ Di Rosenberg amico.
„ E richiamò il cognato, e appresi allora
„ Spenta la figlia. „ Inconsolabil n' era.
Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
Irreprensibil moto
Mi sospinge a cercarti...
Un bisogno d' amarti... d' esser teco...
Chi. Ah! qui pure, o Signora... *(con espansione.*
Euf. *(lieta)* E dunque omai
Più non esiterai di viver meco,
Amica... e figlia del mio core.

Chi. Altezza...
Voi non sapete...
Euf. Io so che t' amo, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti. Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi. (*Mon. comparisce a destra, avvolto in nero mantello, poi si cela dietro un albero.*
Marcella! Da qui a poco (*a Mar. che arriva.*
Olimpia mia al castel mi guiderai: (*avviand.*
E là, mia cara, più mi lascierai. (*Chi. accompagna Euf. che l' abbraccia e bacia.*
Mar. Fatta è la vostra sorte. Allegramente!
Chi. Buona Marcella! Io vidi
Sorridermi la sorte un' altra volta...
E fui repente nell' abisso avvolta. (*entrano.*

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d' intorno

Ciel! che m' avviene! Io non traviddi. Chiara
In questi luoghi! Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla!... E quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? Io fremo.
E s' ella alfin palesa in me... già tremo!...
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena... che trafitto
Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
Perduto allor. Costei
Meco si tragga, e... - Montalban, che fai?..
Nuovi delitti! e non ti penti mai?
Taci, terribil voce,
Che d' avvilirmi tenti:
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor!
La mia salvezza esige il colpo, e Chiara...
(*osservando verso la casa sinistra*
Ma opportuna s' avanza!... Ecco l' istante.

SCENA VII.

Chiara, e Montalbano in disparte.

Chi. E' di già un anno! e quante
Sciagure!... e quante lagrime! - e l'autore
De' miei mali... che orrore! è un padre!
Mon. *(avvicinandosi)* Chiara!...
Chi. Qual voce!... Il nome mio!... *(colpita.*
E chi?... *(volgendosi.*
Mon. *(scopresi)* Guardami.
Chi. *(con grido)* Ah! Voi!
Mon. *(con voce di fierezza)* Resta..
Chi. *(tremante)* Gran Dio!...
Mon. Perrhè fuggi da un padre che t'ama?...
Chi. Voi! mio padre! - Io più padre non ho.
Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
Chi. Io?... seguirvi?... Qui prima morròl...
Mon. Non rammenti!... *(con fremito.*
Chi. *(con amarezza)* Pur troppo!.. Sì... tutto.
Mon. Il mio sacro diritto...
Chi. *(con pena crescente.)* Spietato!
Voi medesmo l'avete distrutto...
Voi che avete una figlia... immolato...
Una figlia... innocente... felice...
All'infamia... al supplizio... all'orror.
Mon. Che vuoi dir? *(confuso.*
Chi. Forse il ver non ho detto?
Mon. Su me forse... sospetto?...
Chi. Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia!
Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.
Chi. Nò!!! sapeva morir questa figlia
Per salvargli la vita e l'onor.

(a 2)

Chiara	*Montalbano*
Già mi guidava	Io deplorai
All'ara Amore:	Tua cruda sorte.

Tutto io trovava
Nel mio Valmore...
E tutto ... o barbaro
Perdei per te.
Non v' è una misera
Al par di me...
E son sì misera,
Crudel, per te.
Io ti salvai
Da infame morte:
Schiuso quel carcere
Ti fu per me.
E tu sì barbara
Mi dai mercè!
Padre più misero
Non v' ha di me.

Mon. Vieni omai...
Chi. Non lo sperate.
Mon. Di resister tenti invano... (*afferrandola.*
Chi. V'arrestate ... quella mano... (*staccandosi.*
Stilla sangue. (*s' avvia verso la casa.*
Mon. (Oh rabbia!) Resta.
Trema ch' io... (*minaccioso.*
Chi. (*elevandosi*) Qui a un cenno mio
Gente accor ... fuggite... Addio.
(*a 2*)
Chi. V' accompagni quella pace
Che sperar più a me non lice.
Obbliate un' infelice
Che lasciate nel dolor.
Vi pentite - rammentate
Che v' è un Dio vendicator.
Mon. Io ti lascio, figlia audace:
Quanto son per te infelice!
Insultar più a te non lice
Un dolente genitor.
Ma paventa - ti rammenta...
Che a tremar ti resta ancor. (*partono*

SCENA VIII.

Camera nel Castello.

Guardie, Paggi, Cavalieri che precedono ed accompagnano Rosenberg, ed Eufemia.

Ros. Adorata consorte,
Dopo tant' anni, alfin torno al tuo seno.

Come lieto rivedo queste soglie!...
E mi è dolce lo scorgere d'intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t'inonda.

Euf. Una campestre festa...

Ros. E prevenisti
Il mio pensiero. - Tributarti omaggio
Desìa, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,
A cui perfida amante
Il figlio trucidò?

Ros. (*scosso*) (Dio!) Sì.

Euf. Compiante
Ho di già le sue pene.
Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.
(*parte.*

SCENA IX.

Rosenberg, indi Montalbano.

Ros. Misera! e tu non sai!...

Mon. Rosenberg! (*sulla porta.*

Ros. Montalban? - qui? - Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete.
E quella sciagurata!...

Mon. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.

Ros. (*turbato*) E adesso?...

Mon. (*sotto voce, e cupo*) È qui...

Ros. (*colpito*) Oh destino!...

Mon. Sotto il nome d'Olimpia...

Ros. (*agitatissimo*) E già vicino
È Valmore.

Mon. (*scosso*) Oh periglio!...

Ros. S'ei l'incontra!...

Mon. E se si scopre!...

Ros. Allontanarla. E voi .. (*marcato*.
Voi ... suo padre ... astringetela.
Mon. Ah ... colei
Resiste a' cenni miei. (*pensa*.
Ros. Dunque ? ...
Mon. Sì - allontanarla ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor ! ...

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza !...
Sono a' vostri comandi.
Ros. (*a Mon. vegendo Mic.*) (Eccovi l' uomo.)
Mic. (Che brutta faccia !) E sono ben contento
Della vostra cucina,
Della vostra cantina ... e d' una borsa
Che mi donò la buona Principessa.
Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai,
Se servirmi saprai fedele, ardito.
Mic. Con me non vaglion borse. Comandate:
E dove, e in quanto io possa.
Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.
Mon. Pare un brav' uomo. (*a Ros.*
Mic. E il son.
Ros. (Qual ci conviene.) (*)
Mic. Insomma, che ho da far? (*) (*piano a Mon.*
Ros. Ascolta bene
Vedi quell' uom ? (*segnando Mon.*
Mic. Lo vedo ...
E a genio non mi va. (*piano a Ros.*
Ros. Pure è un buon uom.
Mic. Sarà.
Ros. Come a' comandi miei
Servire a' suoi tu dêi.
Mic. Ebben si servirà.
Ma ...

Ros.Mon. Qui non c' entra il *ma*.
Ardire e fedeltà.
Mic. Eh! ardire e fedeltà.
(Che diavolo sarà?)
Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura ...
E volare si dovrà.
Mic. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?
Mon.Ros Questo è quel che non si sa.
Zitto: ardire e fedeltà.
Mic. Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta)
Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascierà.
Ma ...
Ros.Mon. Obbedienza e fedeltà ...
E la borsa ci sarà.
Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.
Mon. (Nel tumulto della festa (*a parte con Ros.*
Io là trar saprò colei:
Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.)
Ros. (Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei:
Arte e forza usar tu dêi,
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.)
Mic. (Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro ...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.)

Mon. Tu dunque capisti? (*a Mic.*
Mic. Capisti.
Ros. Mi fido.
Mic. Si fidi, Eccellenza.
Ros. Mon. Prontezza, prudenza.
Ros. La borsa ...
Mic. (*marcato*) L' onore ...
L' onor di servirvi.
Sì degno Signore (*con malizia.*
Servir come va.

(*a* 3)

Ros. e Mon.
All' ora fissata ...
Cavalli e vettura.
Mi fido a tua cura,
Tranquillo mi sto.
A tutto galoppo ...
Spronando, frustando,
Va sempre volando.
Sei bravo, lo so.
Fa ben, Michelotto,
Premiarti saprò.

Michelotto
All' ora fissata ...
Non abbia paura.
Cavalli, vettura
Là pronti terrò.
Al trotto, al galoppo.
Spronando, frustando:
La strada, volando,
Signore, farò.
(Non son Michelotto
Se non te la fo.)

(*Ros e Mon. partono; Mic. li segue*

SCENA XI.

Marcella.

Egli parte. - Volea la Principessa
Al Conte presentar la bella Olimpia,
Che par più bella ancor, da lei vestita
Cogli abiti da Corte.
Or fatta è la sua sorte. - Io son contenta.
Oh! già detto io l' aveva:
Il Ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte.*

SCENA XII.

Sala nel castello. Da un arco in prospetto si vede un giardino.

Scudieri, Cavalieri, Paggi e Dame che precedono Rosenberg, ed Eufemia: in mezzo di essi il Marchese di Valmore. Verso Valmore cantasi il seguente

Coro

Nei campi dell' onore
Fior de' Prodi
La gloria ognor Valmore.
Celebrò.
E cantò il Trovatore
Le sue lodi.
D' alma gentil, benefica,
Caldo d' onor, di fe ...
Valmore è amor de' popoli,
L' amico del suo Re.
Valmore! - e qui t' attendono
Di chi t' ammira i plausi ..
Omaggi al tuo valor ...
Al tuo bel core.
Viva de' Prodi il fior!
Viva Valmore!

Val. Grati a me sono i sensi
De' cari prodi miei,
Caro è l' inno de' forti
I perigli a sfidar avezzi in campo;
Alfin quest' alma afflitta
Vidde brillar di dolce speme un lampo!
(Ah! s' asconda il mio dolore,
Nè mi turbi in lieta festa
Un immagine funesta,
Che quest' anima rapì!
Sento ancor del figlio i gemiti,
Veggo aperta la ferita!
Par che al padre ei chiegga aïta! ..
Nera immagin di dolor.)

Coro Che ti turba o Valmor? ...

Val. Miei diletti, a voi s' asconde
Quale arcano in me si serra,
Qual d'affetti cruda guerra
Si combatte in questo sen!

Coro Degli affetti cruda guerra?...
Ah! si calmi nel tuo sen.

Val. (*scuotendosi e forzandosi di mostrarsi illare.*)
Rivivo ai lieti giorni
Non sento i rei martiri;
Non più de' miei sospiri
Quest' aura eccheggerà.
Se tregua han quì le pene
D' un infelice amore,
Tutto abbandono il core
In braccio all' amistà!

Coro Duce d' elette schiere
Splendor del soglio e onore,
Tutto abbandona il core
In braccio all' amistà.

Euf. Io vado lieta, altera
D' ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l' amistà, campestre festa,
Sollievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia.

Ros Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell' indegna ancor...

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor. Lieti concenti
Precedano le danze. Andiamo.

SCENA XIII.

Marcella, fremente, e i precedenti.

Mar. (*verso Euf.*) Ajuto!
Gente a cavallo ... in arme!...

Euf. Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia...
Euf. Ebben! ..
Mar. Ci vien rapita...
Euf. (*colpita*) Oh Dio!
Guardie... Scudieri... andate
S' insegua: senza lei non ritornate.
(*partono alcune Guardie.*
Ma, dimmi, come... e il rapitore?
Mar. È un uomo
Con un gran cappellon, ceffo bandito...
Una vostra carrozza, e quel briccone
Di Michelotto n' era il postiglione.
Euf. Rosenberg! (*fissando Ros.*
Val. Quest' Olimpia?...
Ros. Saprete tutto.
Euf. Qualche trama!
Mic. (*di dentro*) Viva!
Euf. Qual voce?
Mar. Michelotto! In punto arriva.

SCENA XIV.

Michelotto da postiglione, e i precedenti.

Mic. Carrozze di ritorno!
L' eroe de' Postiglioni!
Il gran Corrier del giorno
S' inchina a' suoi padroni.
E, grossa più del solito,
La mancia n' otterrà.
Mar. Sì, grosse bastonate. (*con ira.*
Euf. D' Olimpia mia che festi? (*con sdegno.*
E dove la traesti?
Mic. Facendo un *demi-tour* (*scherzoso.*
Bellissimo a *droite*,
L' ho ricondotta qua.
Mar. Ti rendo l' amor mio. (*contenta.*
Euf. Saprò premiarti anch' io
Mic. Grazie...
Ros. E tradisti gli ordini (*severo.*
Di me .. di quell' amico?...

Mic. Amico a voi quel Diavolo?...
Signore. perdonatemi,
Son vostro servo antico;
Ma allor mi comandavano
Il Cielo e la Pietà.

Val. Ma quale è quest' Olimpia,
Che tutti sì interessa?

Ros. Valmore!... (*marcato.*

Euf. Tutti Or dinne.

Mic. Uditemi
Io stava a bevere per reficiarmi:
L' amico... Diavolo, viene a chiamarmi
La pippa in bocca... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano.
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza; poi sento .. *Ajuto!* ...
Mi volgo, e chiedo: *Che cosa c' è?*
L' amico... Diavolo: *Va; bada a te.*
Olimpia: *Salvami*; dicea piangendo,
Quell' altro... *Corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava... ei bestemmiava.
Voglio intromettermi, provo a fermarmi,
Quel Satanasso pon mano all' armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola.
Fra me allor dico, questo è un briccone:
Qui c' è un intrico. Il mio padrone,
Ch' è uom d' onore, d' ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà.
Pensato e fatto. Volto una strada,
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all' oscuro come un uccello:
Trovo le guardie, giunto al castello
Più allor del Diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sa...
Quello che vuole di me farà.
Ma il di lui cuore ch' è tanto buono...

Certo ne sono, - perdonerà ...
E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti Premio ti meriti; non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà

Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va!)

SCENA XV.

Guardie, Chiara in ricco abbigliamento scapigliata, correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. (*a Chi.*) Ah! vien mia cara ...

(*tutti accorrono verso Chi. Val. s'avanza per guardarla. I loro occhi s' incontrano, si riconoscono.*

Chi. Oh! Signora! Dio! Valmore!

Val. Giusto Ciel! Tu! Chiara!

Tutti (*con sorpresa e fremito*) Chiara!
Ella Chiara!...

Val. Ros. Chi. Qual orrore!

Euf. Montalbano ... Vostra figlia? ... (*esitando.*

Mon. Ah! pur troppo! indegna figlia!)

Ros. (Oh! supplizio! ed è mia figlia!

Chi. Sventurata! A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d' orrore!
Tutto or sento, oh Dio!, il rigore
Della mia fatalità.
(Ah! soffrir l' irato aspetto
Del mio bene il cor non sa!)

Tutti Come mai con quell' aspetto (*meno Chi.*
D'innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà?

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro

Eppur desta nel mio petto
Coll' orrore la pietà!

Mon. (Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.)

Val. (Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa(*(per allontan.*
Chi. Ah! no, Valmor, fermatevi: *(con desolazione.*
Da me, deh, non fuggite:
Il grido d' una misera,
Dell' innocenza udite;
Permesso a voi d' intenderlo
Forse più mai sarà.
Val. Dell' innocenza! Barbara! *(con indignazione.*
Osi vantarla ancora?
Va, dal mio sguardo invólati.
Tu mi funesti ognora.
Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.
Chi. Dio! Tu lo sai!... *(come vacillando.*
Mar. *(soreggendola)* Qua, misera;
E cálmati un momento.
Euf. Signor d' una colpevole *(a Val.*
Quello non è l'accento.
Val. Mentir lo sa la perfida.
Ros. (Quale per me tormento!)
Chi. No perfida... no, barbaro... *(debilmente.*
Sono innocente... Oh Dio!
E tutti rea mi vogliono... *(come in delirio.*
E un solo!... (*) chi vegg'io!... (*) *(vede Mon.*
Mon. Tuo padre .. oppresso... misero... *(con sim.*
Chi. Mio padre!... Voi!... *(come resp. con terrore.*
Mon. *(come sopra)* L' ambascia *(tutti*
Già delirar la fa. *rimarcano quest'atto.*
Chiara... *(cercando avvicinarsi a lei.*
Euf. Caro Mar. Spavento... fremito
In faccia al padre!
Mic. *(a Mar.)* Osservala: *(Chi. è come*
fuori di sè: gira per la scena quasi cercando
O ch'ella non è figlia... *un oggetto.*
O ch' ei non è papà.
Mar. Oh! ti dirò .. *(piano con mistero a Mic.*
Chi. *(a Val.)* Ma guardami...
Valmore!... senti...
Val. *(respingendola)* Lasciami.
Chi. Ed io non moro ancor!

Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalleri.

Va: troppo meriti - la tua sciagura!
Il Sol, mirandoti - d' orror s' oscura:
Tace natura - nel reo tuo core:
Non può quell'anima - sentir amore:
Ciel, leggi, onore - tutto hai tradito:
Va: la tua vista - orror mi/ci fa.

Euf. Mar. Mic. e Coro di Dame.

Oh! Come è orribile - la sua sciagura!
Contro la misera - tutto congiura:
Tace natura - del padre in core:
Sordo a sue lagrime - la scaccia amore:
Pure innocente - ognor la credo,
E di lei sente - il cor pietà.

Chi (verso Euf. Mar. e Dame)

Ah! voi schiudetemi - le braccia almeno:
Ch'io possa piangere - morire in seno
Di chi ancor sente - di me pietà.
Rea non credetemi - sono innocente:
Tutti mi fuggono - orror io desto,
E orror la vita - così mi fa. (*vuol accostarsi a Val. egli la respinge. Euf. e Mar. le stanno presso.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria come nell'Atto Primo.

Gentiuomini, Dame in gruppi verso la porta destra chiusa
Alcuni Vassalli in distanza, indi Michelotto.

Coro

Cav. Dame Come sta? (*a mezza voc*
Gli altri Zt! Zt! Non si sa,
È la stanza chiusa ancor.
Pian pianino cammin iamo/ate ...
Sotto voce favell iamo/ate ...
Non il minimo rumor.
Tutti Quella sincope violente
Che repente l'assalì;
Fè temere pe' suoi dì.
A parti Un gran caso! che infelice!
Ma è poi rea? così si dice.
Tutti È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.
Mic. Come va? (*sulla porta ad alta v*
Tutti (*piano*) Zt! Zt!
Mic. (*pianissimo*) Come va?
Coro Non si sa.
Mic. Non migliorò?

Coro Ma non vedi? Non si sa. (*seg. la porta chiusa.*
Mic. Oh! dal buco udrò... vedrò.
Chiara è stesa là sul letto... (*il Coro ripete.*
Dura, dura.. smorta, smorta...
Occhi chiusi.. sembra morta...
Il padron... la Principessa...
La mia moglie attorno d'essa.
Serio il medico sta attento...
Un lamento cupo... lento..
Convulsioni della morte!...
Basta, basta, fa paura... (*si stacca dalla porta.*
Poverina! e fa pietà!
Coro Ma, pian pian! la porta s'apre...
Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

Eufemia, Rosenberg, e i precedenti, poi Marcella.

Euf. Io non reggo a quella scena:
Ha di vita un soffio appena.
Ros. Della sincope è la crisi;
E il periglio cesserà.
Euf. Ah! la pena, il vivo affetto,
Ch'ho per lei non so spiegar.
Ros. (Cor di padre, gemi in petto.
E ti devi, oh Dio! frenar.)
Coro Ansio il core sta l'effetto
Della crisi ad aspettar.
Mar. Buone nuove! (*sulla porta.*
Mic. (*con grido d'allegrezza*) Evviva!
Tutti Zitto!
Mar. S'è calmata, passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il Dottore m'ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.
Tutti Ah! quel placido riposo
Tu le serba, o Ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.

Ah! sì, speriamolo - che risanarla,
Che a noi serbarla - il Ciel vorrà.
È calunniata - indegnamente;
Chiara innocente - si scoprirà:
Chiara felice - trïonferà. (*il Coro si ritira.*

SCENA III.

Eufemia, *Rosenberg*, *Michelotto*, *Marcella.*

Mic. Eh! guarirà per certo!
E poi .. allegramente!
Euf. Oh sì: ch'ella sia resa a questo cuore!
Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore?
Mar. Se potessi parlar... (*piano a Mic.*
Mic. Ma tu che sai? (*piano.*
Mar. Uh!
Mic. Ma?
Mar. Zt!
Euf. Conte; Un mistero tenebroso
Avvolge quest' orribile vicenda:
E Chiara n'è la vittima
Mar. È ben vero!
Ed io lo posso dir.
Ros. Ma qual mistero?
Mar. L'assassin!... (*con rabbia.*
Mic. (*guardando*) Quella è faccia d' assassino:
Suo padre.
Ros. (*colpito*) (Ciel!)
Mic. Eccolo là in giardino!
Come un cospirator, cupo, pensoso.
La sua figlia moriva...
Ed ei non ci pativa
Ros. (La sua figlia!
Ed io!... stato crudele!...)
Mic. Già somiglia
La figura bruttissima al suo core.
Euf. Io son sorpresa infatti.
Ros. Ecco Valmore.
Avanza lentamente... triste... oppresso.

Euf. Misero. Al veder Chiara là morente,
Suo malgrado, ei soffriva.
Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.

Mic. (*a Mar.*) Moglie mia;
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai... (*parte con Mar.*

SCENA IV.

Valmore, Rosenberg, Eufemia.

Val. Principessa,
Con pena io m' allontano da un soggiorno
In cui tutto m' offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice,
E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d' ostinato
Ognor più avverso fato
Provi il rigor... Altri infelice...

Ros. (*ad Euf.*) (Eufemia,
Ei ne geme.) Valmore, disponete.

Euf. Sembra che voi bramiate
Il suo partir. Restate,
Signor, ve 'n priego... almen sino a dimani...
Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento
Ne sarebbe di me! Ma... (Oh Dio!...)

Euf. Valmore
Voi dunque resterete?

Val. V' obbedirò.

Euf. Forse mercè n' avrete. (*parte con Ros. Val. d' altro lato.*

SCENA V.

Parte remota nel parco del castello

Chiara si avanza cupamente concentrata.

Chi. Inoltro, e più remoto...

Deserto è il sito e tenebroso, quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina ... a morte!
Sì, questa or è mia sorte.
Non è che un punto ... un colpo, e si finisce!
Più non si pena allora,
Più non s' ama ... Oh! si mora.
E tu, pietoso Dio ... (*come colpita da un pens.*
E se mai! ... Deh! perdonami. (*si getta ginocchioni e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle mani.*

SCENA VI.

Valmore tristissimo, e Chiara.

Val. Scordarla ...
Dal pensiero scacciarla
Io voglio, sì, e no 'l posso .. Io cerco invano,
Tumulto, o solitudine. Dovunque ...
Ognora ... quell' imago, quell' accento ...
Nel pensiero ... nel core ...
E l' abborro ..
Chi. (*alza il capo*) Valmore!
Val. (*scosso*) Il nome mio! ...
E ... illusion è questa!
Chi. Parmi ...
Val. Ah! l' empia! ...
Chi Valmor! ...
Val. Fuggiam.
Chi. T' arresta!
Resta, crudele, a pascere
Il fero tuo desìo.
Gioisci; vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.
Val. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti:

Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il Ciel non irritar.

Chi. Viver! Io? - Basta. - Fermati.
Chiudimi almeno il ciglio...
Questo pugnal... (*cava il pugnale.*

Val. Ah! Perfida!... (*con raccapriccio.*
Quel che m' uccise il figlio?

Chi. No... ch' io non fui!...

Val. Palesami
Adunque l' uccisor.

Chi. Sì... l' uccisor... (*si ferma atterrita.*

Val. Additalo...

Chi. Oh padre! (*immobile.*

Val. Ebben!...

Chi. Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor?...

(*a 2*)

Chi. Deh, rammenta que' felici (*a Val.*
Dì primier' del nostro amore!
L' innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L' innocenza ognor serbò.
Ma il destino l' assassino
A celar mi condannò.
Innocente io t' amo ognora...
E d'amor per te morrò.

Val. Dove sono que' felici
Dì primier' del nostro amore?
L' innocenza, il bel candore
Di quell' alma dove andò?
(Ah! fingeva quel reo core...
E l' amore m' acciecò.
Eppur sento a quell' accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento.
Debil cor! - Tu l' ami ancora?...
Sì, dal sen ti strapperò.)

Non ti resta che un istante;
Parla ... dì ...

Chi. Sono innocente.

Val. L' assassin del figlio mio? ...

Chi. Noto è a Dio! ... tacer degg' io.

Val. Ed io soffro! ... Oh iniqua! - Va.

Chi. Qui ... (*) Valmor! che crudeltà!
(*) (*toccandosi il cuore*)

(*a 2*)

Chi. Ma verrà, verrà il momento
In cui puro, in suo fulgore,
D' innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.
Chiara morta allor sarà.
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai ...
Desolato piangerai,
Fra i rimorsi, nel dolor.
La tua Chiara in Cielo allor
A te calma implorerà.

Val. Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l' onore.
Ah! discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar non sa!
Pace più per me non v' ha.
Troppo, indegna, sì, t' ho amato.
Ma tu più non mi vedrai.
Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolor
Calma sol ritroverà. (*part. da opp. lati.*

SCENA VII.

Stanza come nella scena prima.

Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore.

Oh! - Veh! Povera Chiara! - Angelo vero
Di bontà, di pazienza! La mia moglie

M' ha confidato tutto. Ella sapeva
Tutto da Chiara. „ Montalban fremeva
„ Pel figlio di Valmor, Chiara un mattino
„ Va per baciar quel figlio, e vede un uomo
„ (Che riconobbe) escir, preoccupato
„ Dal suo delitto, dietro una cortina
„ Ella s' ascose; e, nel fuggir, quel mostro
„ Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
„ Un pugnal sanguinoso. - Ella si svenne.
„ Giunse la Governante; si rinvenne
„ Chiara svenuta ancor, tinta dal sangue
„ Del pugnal che posava a lei vicino.
„ Venne accusata; tacque,
„ E innocente soggiacque alla condanna
„ Per quel mostro ... ch'è lui, certo. „ L'ho detto
Io sempre - al muso ... un assassino! e fui
Indovin. ... (*riflette.*

SCENA VIII.

Montalbano entrando, e detto.

Mon. Qua colui! (*vede Mic.*
Mic. (*avviandosi*) Ma adesso ... Oh! (*Lupum ...*
E lupo vero, *in fabulam.*) Signore! ... (*con riv.*
Mon. Amico! (*con affettuosa bontà.*
Mic. Oh! troppo onore ...
E grazie.
Mon. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia?
Mic. Vostra figlia?
(Proviamo) Male ... male assai.
Mon. Davvero!
(Oh! morisse! - Il terribile mistero
Morirebbe con lei!
Securo allor sarei.)
Mic. (*osservandolo.*) (Par ch' abbia gusto ..
Fa il bocchin! Eh!)
Mon. (*avviandosi verso la porta*) Voglio vederla.
Mic. (*opponendosi*) Scusi
Perchè!

Mon. Quale richiesta ? Non son io
Padre suo?
Mic. (*fissandolo*) Padre suo? - Sì ? l'infelice (*marcato.*
Per sua disgrazia, ha un padre.. almen si dice.
Mon. Qual pensier! ... che vuoi dire?
Mic. (*marcato*) Discendete
Nel vostro cor.. se voi... pur core avete.
Mon. Come!.. e ardisci? (*con impeto*) (prudenza!)
Mic. Ecco, udite... e... pazienza.
Che l'antipatica - vostra figura
Desti... scusatemi - rabbia e paura;
Della natura, - che vi diè un ceffo...
Certi occhi, e tratti! - colpa sarà.
Ma quel ribrezzo - in una figlia...
L'orror visibile - pel buon papà ...
Fa meraviglia... - pensar ci fa.
Mon. La di lei storia, - pubblica omai,
La colpa orribile - tu già ne sai.
Il suo buon padre.. - uomo d'onore,
D'eterna infamia - ella colmò.
Il suo rimorso, - di sè l'orrore
In faccia al padre - celar non può.
Figlia sì perfida - a me toccò.
Mic. Figlia sì perfida! - e voi... (scusate!)
Voi... suo buon padre, - voi l'accusate!
Mon. Perchè difendere - non la poss'io?...
Mic. Chi lo potrebbe - meglio di voi?
Mon. (Oh rabbia!...) E come?...
Mic. Sì, amico mio...
Voi... voi.. sì... voi. - Tutto io già so.
Mon. (Cielo!...) Sapete...
Mic. Sì. Tutto io sò.

Montalbano	(*a 2*) *Michelotto*
(Il suo spavento,	(Il suo spavento,
Il turbamento	Il turbamento
Celar quest'anima,	La volpe vecchia
Calmar non sa.	Celar non sa.
Ci vuol bravura,	Da galeotto
Disinvoltura.	A marinaro,
E poi mia vittima	Amico caro,
Colui cadrà.)	Adesso andrà.)

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.
Mon. La mia figlia a vostra moglie (*ansio.*
La sua storia ha già narrato?
(Ah! ch' io son precipitato!)
Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)
Mon. E ... (*sforzandosi.*
Mic. E ... (*contraffacendolo.*
Mon. Tutto?...
Mic. Tutto.
Mon. (Ohimè)
Mic. (Va in sudore!) Vi vien male? ..
Mon. No ... Un vapore.
Mic. Già ...
Mon. Sicchè ...
Chiara ... ha detto ...
Mic. Tutto.
Mon. Tutto? ...
(Rovinato io sono allor!)
Mic. (Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s' ostina ognora
L' esecrabile assassino.
Mon. A tacer s' ostina ognora
L' esecrabile assassino?
(Ah! respiro dunque ancora!...)
Mic. (Torna a fare il bel boschino!)
Mon. Sicchè dunque ... amico caro ...
Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro ...
Che se in caso di tal costo
S' ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto ...
Mon. Cosa? ..
Mic. Che ...
Mon. Cosa? ..
Mic. Che voi ...
Voi, più ch' altri, conoscete
L' innocenza di quel cor.
Mon. Miserabile impostore! (*con furore.*
Mic. Quanto caldo!... - ehi, ehi, Signore!
Mon. Sai la forza tu di questa

Calunniosa imputazione!

Mic. Meno furia! So... e non so.
So ch' è forza d' opinione:
E ad un' caso parlerò.
La saluto. (*per partire.*

Mon. Resta qua. (*prende Mic., poi gli presenta un pugnale.*

(*a 2*)

Mon. Vedi tu questo pugnale?
Se ti fugge una parola,
Ch' esser possa a me fatale
Di sì perfido sospetto;
Io lo pianto nel tuo petto!
Se tu parli tu sei morto!
Montalban ti svenerà.
Caro amico, siamo intesi:
Montalban tien bene in mente,
Poi staremo allegramente:
Già tu ben mi servirai...
Ben da bere ci sarà.
Ma se parli, tu sei morto;
Montalban ti svenerà
La saluto. (*contraffacendolo.*

Mic. Resti qua. (*prende Mon., poi cava due pistole, e gliele presenta alla faccia.*
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla?...
Questa poi, se l'altra falla?
Galantuom, t' ho conosciuto,
E mi sono provveduto!
Se ti muovi, tu sei morto;
L' una o l' altra colpirà
Mio Signore, siamo intesi,
Micheletto tenga a mente
A dispetto de' birbanti
S' ha da stare allegramente.
Ben da bere ci sarà!
Se ti muovi, tu sei morto
L' una o l' altra colpirà. (*Mon. parte fremente Mic. lo segue ridendo*

SCENA IX.

Atrio nel castello.

Cavalieri, Dame da varj lati, indi Chiara, Eufemia, Rosenberg, Valmore, Michelotto, Marcella, poi Montalbano.

Coro Vieni, o Chiara; omai secura:
E dal seno sgombra omai
Quell'ambascia, quel timor.
Qui pietose a tua sciagura
Tutte l'alme troverai:
Per te palpita ogni cor!
Vieni: squarcia quel velo d'orror.
Il bell'astro d'innocenza
Per te splenda più vivace.
E la face si raccenda
Dell'Imene e dell'Amor.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda ... ed innocente ...
E con qual gioja, ti crediam! Ma devi,
Pel tuo, pel nostro onore,
Svelarmi l'uccisor del figlio mio ...
Tu lo vedesti. (*Mon. comparisce.*

Chi. (Oh Dio!)

Val. Chiara, se m'ami ...

Euf. Se felice mi brami ...

Mar. Per la vostra Marcella ...

Ros. Se t'è caro l'onore ...

Chi. E se m'amate ..
Oh! per pietà cessate d'assalire
Così un povero cor.

Mic. (*marcato*) Dunque ... scusate,
Ha dritti molto sacri
Su quel povero core
Quest'infame assassin, perchè soffrire
Voi possiate così?

Mon. (*con mistero*) Su, figlia, ardire ...
Palesa l'uccisore ch'egli spiri
Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai
Quel misero... spirando... in suo furore
Te maledir.

Chi. (*con raccap.*) No... no .. gran Dio! Che orrore!
Val. Montalban!...
Mic. Quest' è troppo! .. (*non contenendosi.*
Io scoppio se non parlo.
Mon. Che osi tu! (*fiero.*
Chi. (*agitata*) Michelotto!..
Mic. Non è più tempo.
Euf. Ebben!...
Ros. Segui
Val. Conosci
Tu quel mostro inumano?
Mic. Eccolo. (*segnando Mon.*
Tutti Montalbano! (*sorpresi, colpiti.*
Val. Suo padre!
Mon. (*furente*) Vil calunnia!
Euf. E sarja vero?
Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto;
E per salvar il padre ella s' espose
All' infamia, alla morte.
Val. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!
Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara?
Chi. Non è ver nego tutto! ingiustamente
Il mio padre s' accusa, egli è innocente.
Mio buon padre, venite,
E dai calunniator' meco fuggite.
Vi consoli amor di figlia:
Cercherem lontane arene,
E là tregua a nostre pene
Accordare il Ciel vorrà.
Lascio... tutto! - A tutti addio
Ah! di Chiara la memoria (*a tutti, e ar-*
Non odiate... per pietà. *restando lo sguardo*
Tutti Ah! di Chiara - sempre cara *su Val.*
La memoria a noi sarà.
Val. Chiara?.. (*trattenendola.*
Mon. Vieni.
Ros. (*deliberato*) V' arrestate!.

Vedo già, celeste figlia, (*a Chi. con tenerezza.*
La virtù che ti consiglia.
Resta, o Chiara... (*la prende per mano.*

Mon. (*con fremito mal celato*) Che fareste?...
Rosenberg! I dritti miei...

Ros. Per me cura voi n'aveste. (*dignitoso.*
Li ripiglio ora su lei,
Io... suo vero genitor. (*l'abbraccia.*

Chi. / *Tutti* } Ciel! O gioja! Voi mio / suo padre!

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Val. Mar / Mic. *Chi.* } Oh contento! E voi mia / sua madre!

Chi. Ah! la figlia di voi degna,
Sì, stringete al vostro cor.
Ecco il perfido uccisor! (*segnando* Mon.

Tutti Alla morte il traditor.

Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell'abisso ov'è l'orror? (*parte condotto dalle*

Val. Chiara!... il tuo perdono... il cor!.. *guardie.*

Chi. Ah! - sento di rinascere
In questo bel momento.
Qual sogno di tormento
Svanito è il mio penar!
Fra dolci e cari affetti,
Fra teneri diletti,
Io torno di contento,
D'amore a palpitar.

Tutti Ritorna di contento,
D'amore a palpitar.

FINE.